

“Von Pagnacco bis zum Don”. Il dolore di una comunità

Sono passati poco più di 75 anni da quel gennaio del 1943 (Battaglia di Nikolajewka), da cui è partito il lavoro e le letture in lingua italiana e tedesca che venti ragazzi della Secondaria di Pagnacco, Istituto Comprensivo diretto dal dott. Stefano Stefanel, hanno offerto alle loro famiglie e alla Comunità venerdì 23 marzo (e offriranno nuovamente venerdì 20 aprile) presso l'Auditorium parrocchiale, in collaborazione con il Comune di Pagnacco e l'assessorato alla Cultura.

L'argomento della serata non sono state le battaglie che accompagnarono questa campagna tragica, su cui tanto si è scritto. E tantomeno l'eroismo di cui si è parlato. Assieme alla loro insegnante di tedesco, referente del progetto, Prof.ssa Patrizia Baraldi, i ragazzi hanno tentato di raccontare soprattutto le “persone” nella guerra. Uomini e donne che i conflitti li hanno tragicamente subiti, dalla parte dei vinti e dei vincitori. Dopo essersi confrontati con opere di scrittori tedeschi impegnati sul fronte orientale e con le parole delle donne sovietiche raccolte in una grande opera di documentazione dalla scrittrice bielorusca Svetlana Aleksievic, Premio Nobel per la letteratura nel 2015, i ragazzi si sono avvicinati all'idea che la scelta della guerra distrugga pezzi di umanità e sia soprattutto opera di uomini di potere che spesso hanno mandato e continuano a mandare a morire i figli dei poveri. Per la realizzazione del lavoro i ragazzi hanno dato prova anche di competenze trasversali, da quelle sociali a quelle digitali, dimostrando spirito di iniziativa, impegnandosi nella risoluzione di piccole situazioni problematiche e utilizzando strategie di autocorrezione. “Frau” Baraldi ha guidato i suoi ragazzi a rileggere gli episodi del passato in un'ottica tesa a coltivare la memoria del territorio e di una comunità che ritrova se stessa sulla base dei valori profondi della nostra Costituzione. Infatti il ricordo di alcuni dei protagonisti di allora, abitanti di Pagnacco, in particolare la figura, di uno dei pochissimi reduci, Costantino Tonutti, ha aiutato i giovani alunni a dare un volto umano a tutte le persone che purtroppo hanno perso la loro vita, o anche solo la giovinezza, a causa di un conflitto. Questi “invasori della Russia” avevano poco più di vent'anni e, come tutti, tante attese, progetti per il futuro, gioie e timori. Partirono da Pagnacco in trentatrè in una calda giornata d'estate del 1942, per una guerra che non capivano, alla volta di un Paese che non conoscevano, con nel cuore le loro famiglie. Solo tre vi fecero ritorno. Tutti gli altri purtroppo sono tra le migliaia di “gavette di ghiaccio” sepolte per sempre nel gelo della steppa russa.